COMMEMORAZIONE

DELLA GRANDE BATTAGLIA

DI SOLFERINO E SAN MARTINO

ED INAUGURAZIONE

DEGLI OSSARII E DEI GIARDINI SACRI

ai caduti nella gloriosa giornata

DEL 24 GIUGNO 1859

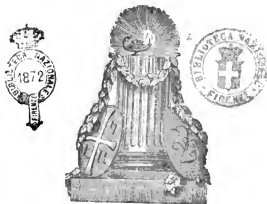
CON

ALCUNI CENNI

SUI BRESCIANI MARTIRI DELLA PATRIA

morti dal 1848 al 1866.

ED IL PROGRAMMA DELLE FESTE

24 *Giugno* 1870.

BRESCIA

TIPOGRAFIA E LITOGRAFIA F. FIORI E C.

1870

Posizioni occupate dai varii corpi dell' esercito alleato, alla vigilia della Battaglia di Solferino.

Il primo Corpo (Baraguay d'Hilliers) era a Esenta, sulla sponda sinistra del Chiese, e doveva portarsi sopra Solferino.

Il secondo (Mac-Mahon) era a Castiglione delle Stiviere, pure sulla sinistra dello stesso fiume, per operare a Cavriana.

Il terzo (Maresciallo Canrobert) era a Mazzano, sulla riva destra, incaricato di partire per Medole.

Il quarto (Generale Niel) a Carpenedolo, sulla riva sinistra, doveva operare a Guidizzolo.

Stanziavano vicino al quarto Corpo due Divisioni di cavalleria di linea, sotto il comando dei Generali Desvéaux e Parteneaux.

La fanteria della Guardia era a Montechiaro, sulla riva sinistra del Chiese, col quartier generale.

La cavalleria e l'artiglieria della Guardia erano a Castenedolo, tra Montechiaro e Brescia.

Le quattro Divisioni sarde, la prima (Durando), la seconda (Fanti), la terza (Mollard), e la quinta (Cucchiari) erano a Lonato e a Desenzano, e dovevano avanzarsi verso Pozzolengo e Peschiera.

La quarta (Cialdini) era rimasta sulla riva destra del Chiese per sorvegliare i passi del Tirolo, all'ovest del lago di Garda.

Posizioni occupate dall'esercito austriaco la notte del 23 Giugno:

Gli otto Corpi austriaci erano ripartiti in due armate, di quattro Corpi ciascuna.

La prima armata comandata da Wimpffen formava l'ala sinistra della fronte di operazione. I Corpi che la componevano erano, contando per ordine della sinistra, i seguenti: il secondo (Lichtenstein); il nono (Scaffgottsche); l'undecimo (Veigle); il terzo (Schwarzemberg).

La seconda armata, comandata dal conte Schlik, formava l'ala destra, e comprendeva i Corpi seguenti: il settimo (Zobel), il primo (Clam-Gallas), il quinto (Stadion), e l'ottavo (Benedek), di più una brigata (Reiclin) distaccata dal sesto Corpo e aggiunta all'ottavo; la prima armata col quartier generale a Villafranca, poi a Valeggio, ove stava l'Imperatore; la seconda armata a Custoza, poi a Volta.

L'ottavo Corpo prese posto a Pozzolengo; il quinto a Solferino; il primo a Cavriana; il settimo a Foresto; il terzo a Guidizzolo; il nono a Ceresole e Medole; l'undecimo in riserva a Castelgrimaldo; il secondo a Marcara sull'Oglio.

Il Teatro della Battaglia era compreso nel paralello-grammo terminato al Nord dal lago di Garda, all'Ovest dal Chiese, al Sud dall'Oglio fino a Mantova, all'Est dal Mincio.

LA BATTAGLIA
DI SOLFERINO E SAN MARTINO

combattuta il 24 Giugno 1859.

La Guerra del 1859 liberò la Lombardia dagli austriaci e rese possibile la indipendenza e l'unità della nostra patria.

Fu il 27 Aprile di quel memorabile anno che venne intimata la guerra; ma già il 25 di detto mese i francesi alleatisi col Piemonte avevano salpato da Tolone, mentre per la via di terra altri battaglioni li seguivano onde raggiungere l'esercito Sardo.

I tedeschi, passato il Mincio il 29, invadevano baldanzosi il regno di Vittorio Emanuele; ma quasi incerti vi rimasero più giorni, mentre i sardo-franchi, rannodatisi, raggiunsero il nemico cominciando il 3 e 4 maggio le operazioni di quella famosa campagna, durante la quale le armi italiane si coprirono di tanta gloria.

A Montebello di Piemonte il 20 maggio, il 21 a Vercelli l'esercito alleato, a Varese il 23 e 25 i coraggiosi volontari, condotti dal loro illustre duce Garibaldi, batterono aspramente gli austriaci. — Il 4 Giugno a Magenta fu dato una grande battaglia, in seguito alla quale i tedeschi perdettero la linea del Ticino; in quella campale giornata si pugnò con valore da ambo le parti; ma la vittoria rimase agli italiani ed ai francesi alleati, e per essa fu sgombra la Lombardia, fatta libera la bella Milano.

In quella battaglia i tedeschi ci lasciarono sette mila prigionieri; furono loro posti fuori di combattimento oltre a 20 mila soldati; conquistati dai nostri tre cannoni e due bandiere. Le perdite degli alleati toccarono a tremila uomini tra morti e feriti.

La Giornata di Magenta era il primo grande colpo dato nel cuore dell'Austria.

Il Re Vittorio Emanuele l'8 Giugno entrava col suo alleato l'Imperatore Napoleone III in Milano, per proseguir tosto però verso il Mincio coll'esercito anzioso di nuove vittorie.

Il 18 Giugno i franco-sardi erano col quartier generale a Montechiaro; da parte loro gli austriaci, stimolati all'ultima prova dall'Imperatore venuto a Verona con nuove truppe, coperti alle spalle dai forti del quadrilatero, uscivano in campo ed occupavano forti posizioni.

Ma le loro speranze durarono brev'ora.

Solferino e San Martino, sui quali avevano posti i loro cannoni, dovevano essere ad essi fatali.

È quivi appunto, trascorsi undici anni da quella per noi gloriosissima giornata, è quivi, che raccolte e deposte in luogo sacro le ossa dei caduti sui campi, ove la morte aveva mietute tante vite d'eroi, liberata l'Italia dallo straniero dominio, e cessate le ire nemiche, quivi ora si prega pace all'anime di quei prodi.

Solferino, già castello della famiglia Gonzaga, che fece parte del Marchesato di Castiglione, colla sua rocca detta la *Spia d'Italia*, poichè dall'alto di essa si domina pressochè tutta la pianura lombarda, Solferino è e sarà famoso negli annali della guerra; lì presso i francesi cogli italiani vinsero due volte gli austriaci; prima nel 1796, allorchè Napoleone il grande conquistò l'Italia, poi nel 1859, quando Napoleone III alleato a Vittorio Emanuele, fece libera la Lombardia.

All'alba del 24 Giugno 200 mila austriaci erano in linea di battaglia, distesi fra S. Martino, altura che dista un cinque miglio da Peschiera e Solferino a dieci miglia circa da S. Martino stesso, punti sui quali, fortemente muniti, ci attendevano.

Ai nostri toccò prendere l'offensiva; già verso le tre del mattino erano in moto le truppe; i varii corpi partirono comandati dai loro valorosi capitani; era imminente l'attacco

Napoleone III, Vittorio Emanuele, e Francesco Giuseppe stavano essi stessi alla testa dei loro eserciti.

Da parte dei Francesi comandavano i generali Baraguay d'Hillieres, Mac-Mahon, Canrobert, Niel, Le Boeuf, Bazaine, Forey, Ladmirault, Camou, ed altri illustri capitani. Gli italiani erano condotti da Lamarmora, Fanti, Della Rocca, Cialdini, Durando, Ricotti, Cucchiari, Morozzo, Cerale, Mollard, Arnoldi, Beretta; i Volontari da Garibaldi, Medici, Cosenz ec. ec; L'esercito austriaco era capitanato dai più vecchi valorosi e riputati suoi marescialli.

Intorno alla Rocca di Solferino, in quel cimitero, alla villeggiatura di S. Martino, alla Madonna scoperta, massimo fu lo sforzo della battaglia, e quivi appunto caddero innumeri i combattenti, sotto il fulminare della mitraglia, le sciabole e lance della cavalleria, le palle dei fucilieri.

L'imperatore Napoleone III telegrafava da Cavriana il 24 Giugno all'imperatrice Eugenia: « Grande battaglia, grande vittoria. Tutto l'esercito prese parte al conflitto; la lotta è durata dalle quattro del mattino alle otto di sera; » e più tardi parlando ai soldati, nel suo ordine del giorno del 25 diceva: « abbiamo preso tre bandiere, trenta cannoni, seimila prigionieri. L'esercito sardo ha lottato collo stesso valore contro forze superiori; esso è ben degno di marciare al nostro fianco. »

Alle quattro pomer. della memoranda giornata del 24 Giugno, Vittorio Emanuele, che aveva degnamente combattuto alla testa de' suoi soldati, viste le difficoltà che si opponevano alla presa della posizione di S. Martino, rannodati intorno a se i nostri prodi soldati, mentre un'impetuosa bufera scatenavasi sul campo, dopo veri prodigi di valore, riuscì a sloggiare il nemico da quella forte posizione e con una luminosa vittoria a chiudere un combattimento che già durava da quindici ore. — Arnoldi generale ferito; Carminati, Belegno e Beretta colonnelli, morti; ferito Cerale, morto il maggiore Poma. L'esercito piemontese conquistò cinque cannoni e fece assai prigionieri. — Coll'ordine del giorno datato il 25 da Revoltella così parlava il re a' suoi soldati: « La vittoria costò gravi sacrificî: ma da quel nobile sangue largamente sparso per la più santa delle cause imparerà l'Europa come l'Italia sia degna di sedere fra le Nazioni. »

Gli austriaci la sera stessa del 24 giugno sgombrarono la linea del Mincio. L'imperatore Francesco Giuseppe col suo esercito riparava sotto i forti di Verona — Ancora nella notte che seguì la micidiale battaglia, cominciarono ad essere trasportati in Brescia i primi feriti; l'immensa gioia del trionfo era quindi moderata dalla vista dolente dei nostri fratelli trasportati dal campo a quegli ospitali.

Le perdite degli Austriaci sommarono a 50 ufficiali uccisi, 489 feriti; soldati 2261 uccisi, 10160 feriti. — Quelle dei francesi toccarono a 150 ufficiali morti sul campo, fra i quali 7 colonnelli e 6 Luogotenenti colonnelli, 270 feriti; 12000 soldati fra uccisi e feriti. Gli italiani ebbero morti 49 ufficiali, 167 feriti; 642 soldati morti, 3400 feriti.

Questa grande battaglia fu una delle più importanti del nostro secolo sotto ogni riguardo.

Onorando, come facciamo, la memoria dei prodi caduti in quel dì, rendiamo onore a noi stessi, ed alla nostra patria redenta col loro sangue a libertà.

GLI OSSARI ED I GIARDINI SACRI
DI
SOLFERINO E S. MARTINO

Simpatico e pietoso fu il pensiero ch'inspirò alcuni patrioti di raccogliere le ossa dei caduti sugli aspri campi di Solferino e San Martino, nella famosa e gloriosissima giornata del 24 Giugno 1859.

La nobile Società costituitasi a tale scopo, non invano fece appello al patriottismo degli italiani, e delle nazioni i cui soldati presero parte alla micidiale battaglia dove stavansi di fronte ben 400 mila uomini.

Ad innalzare le Cappelle Mortuarie di Solferino e San Martino, dove raccolte riposano oramai le ossa dei morti in quelle battaglie, a rendere più simpatico il mesto luogo dell'ultima loro dimora circondandone gli ossari di giardini, sacri alla memoria dei prodi, concorsero con somme egregie cittadini, comuni, istituti, società, poveri e ricchi, dando l'obolo a porre il più bello, il più nobile e santo dei ricordi, il monumento ai morti per l'onore e per la gloria, per la redenzione di un popolo, per la libertà d'Italia.

Vanno segnalati fra i promotori di quest'opera eminentemente civile e pietosa il Senatore del Regno Luigi comm. Torelli, prefetto di Venezia, il Cav. Breda, il comm. Ignazio Pettinengo, il bresciano cav. Giuseppe Borghetti Prefetto di Mantova, il Cav. Camuzzoni, il comm. Tegas Prefetto della città e prov. di Brescia, il comm. Federico Torre, generale, deputato al Parlamento; il cav. E. N. Legnazzi, professore all'Università di Padova; cav. Francesco de Rossi, sindaco di Rovigo; Angelo Pastore; conte Genova Thaon de Revel, luogotenente generale, deputato al Parlamento; conte Carlo Taverna, senatore del Regno; conte Francesco Arese, senatore del Regno; comm. Ubaldino Peruzzi, deputato al Parlamento; avv. Jacopo Buonamico, non che il conte Ippolito Cavriani, il presidente onorario.

E così pure i Sindaci dei paesi di Pozzolengo, di Lonato, la Giunta di Desenzano, ed altre rappresentanze.

L'esecuzione dell'Opera richiede una spesa di circa 200 mila lire; ma a coprire questa somma, mediante la quale togliere dovevasi ad un immeritato oblio le ossa di tanti prodi morti in quella gloriosa battaglia, vennero aperte *collette* che in breve si coprirono di firme, giunte essendo offerte dai più lontani paesi.

Fino dal 24 Aprile prossimo scorso ebbe luogo in Cavriana il primo funebre trasporto dei resti gloriosi dei caduti nella battaglia intorno a quel paese. Il giorno 7 Giugno avvenne il trasporto a San Martino delle spoglie dei morti alla Madonna Scoperta ed a Pozzolengo; dalla Scoperta partì un primo carro mortuario costrutto a forma di piramide seguito dalle rappresentanze di Lonato e Desenzano, un secondo da Pozzolengo, a forma d'urna, tirato da sei cavalli. Giunto che fu a San Martino, il funebre convoglio fece sosta; tolte le ossa dai carri vennero deposte nell'ossario presso la cappella mortuaria.

La disumazione di que' tanti cadaveri richiese tempo, spese moltissime e fatiche; essi erano sparsi sul territorio di ben otto comuni, su di una linea di oltre venti miglia.

Le edicole di Solferino e di San Martino, acquistate allo scopo di farne due cappelle mortuarie, cogli uniti ossari dei caduti nella giornata campale del 24 Giugno 1859, dovettero essere restaurate ed adattate al fine cui doveano servire; come fu pure dei terreni circostanti agli oratori, questi pure acquistati onde abbellire con giardini sacri l'ultima dimora di que' gloriosi avanzi.

DI ALCUNI BRESCIANI MARTIRI DELLA PATRIA

morti dal 1848 al 1866.

Primo fra tutti va annoverato Tito Speri, il più animoso fra i combattenti delle 10 Giornate di Brescia del 1849. — Condannato a morte ed appiccato sugli Spalti di Belfiore presso Mantova il 3 marzo 1853 in unione ad altri martiri Lombardo Veneti. Le ossa dello Speri furono trasportate a Brescia nel 1867 e sepolte in quel Cimitero dove riposano quelle dei fratelli caduti per la patria nella rivolta del popolo del 1849.

Di altri bresciani morti per la libertà e la indipendenza eccone i nomi:

Nel 1848, Bevilaqua Girolamo -- Basiletti Ventura. — Bertolini Luigi - Segalini Bernardo -- Linetti Domenico -- Caselli Anacleto -- Pedeni Pietro -- Botticini Giulio -- Zinelli Bortolo -- Condor Giuseppe -- Girelli Agostino -- Lodrini Francesco -- Beccagutti Luigi - Gheda Girolamo -- Ravasi Luigi. — Nel 1849 Giovannini Giuseppe -- Signorini Pietro -- Almici e Nullo Giuseppe. — Nel 1859 N. Ferrari. — Nel 1860 Baracchi Girolamo -- Pianeri Pietro -- Torre Agostino -- Botti Pasquale -- Vigliani Pietro -- Cinelli Carlo -- Nullo Giovanni -- Spadari, Martinazzi -- Zuali Bettinelli -- Bertazzi. — Nel 1861 Cesare da Ponte. — Nel 1862 Albrici. — Nel 1866 e 1867 Benassaglio -- Castellini -- Stefanini -- Lombardi Agostino -- Franchi Francesco -- Caravaggi -- Berti -- Bonini -- Pedrotti -- Del Pani -- Mazzola nob. Luigi. -- Bellingrandi -- Camarini -- Motti -- Moretti e Zugni.

Durante le Dieci Giornate morirono combattendo contro gli austriaci in Brescia e nelle vicinanze della città oltre a 170 cittadini; nel 1.° Aprile 1861 le ossa di quei coraggiosissimi furono tolte dagli spalti, dalle fosse, dai campi dove stavano indegnamente ammucchiate e trasportate nel patrio cimitero.

Non pochi Bresciani caddero pure combattendo le grandi battaglie del 1859; e le loro ossa oggi esulteranno raccolte nei sacri ossari di Solferino e San Martino.

Sia benedetta la memoria di voi tutti che faceste sagrificio della vita sull'altare della patria.

LE FESTE

D'INAUGURAZIONE DEGLI OSSAR

DI SOLFERINO E SAN MARTINO

24 *Giugno* 1870

A questa grande commemorazione prenderanno parte le rappresentanze militari delle tre Nazioni i cui soldati si trovarono sui campi di Solferino e S. Martino. È molto probabile che vi assisterà pure il nostro ministro della Guerra; di certo molti ufficiali dell'Esercito, non che le rappresentanze del Senato e della Camera dei Deputati.

Il Principe Umberto ed il Principe Amedeo saranno essi pure a Solferino, come interverrà alle feste il Principe di Carignano.

Due treni appositi partiranno alle quattro del mattino del giorno 24, uno da Venezia e l'altro da Milano, per arrivare contemporaneamente a Pozzolengo. Alle otto e mezzo questi treni raccoglieranno lungo le due linee i soci, gli invitati della Società e tutte le persone che vorranno assistere alla festa.

I prezzi delle corse saranno ridotti del 35 e 45 per 100.

Dalla stazione di Pozzolengo i soci e gli invitati verranno da apposite vetture trasportati vicino ossario di San Martino, il quale verrà inaugurato con breve funzione religiosa.

Dopo questa cerimonia e dopo una lieve refezione partirà per Solferino ove si recherà attraversando il campo della celebre battaglia del 24 giugno 1859. A Solferino pure si celebrerà l' inaugurazione dell' ossario. Verso le quattro avrà luogo il pranzo che la Società offre agli invitati, i quali verranno poscia rimessi sulla linea ferroviaria a Lonato od a Peschiera secondo che vorranno avviarsi verso Milano o verso Venezia.

Le Società popolari, i Circoli delle varie città d'Italia, e specialmente le rappresentanze dei Comandi della Guardia Nazionale partiranno per il campo già il 23 Giugno.

I Municipi delle grandi città ed in particolare quelli della Lombardia e del Veneto, i Prefetti, i Sindaci dei paesi contermini al campo, si faranno rappresentare od interverranno alle feste.

Saranno pronunciati discorsi civili analoghi alla circostanza così a Solferino come a San Martino.

Dopo la festa religiosa a Solferino (ore 12) gli invitati saranno accolti sotto il grande diglione eretto sul castello di Solferino, ed alle 3 pom. saravvi pranzo nella grande gia del castello.

Ad accrescere lustro e decoro alla festa interverranno le milizie regolari e civili, artirie, bande musicali civiche e militari.